

OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO 2020

DINAMICHE E LINEE DI TENDENZA DEL TERZO TRIMESTRE 2020

Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, criticità e outlook sui prossimi mesi

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Itinerari PREVIDENZIALI

OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO 2020

DINAMICHE E LINEE DI TENDENZA DEL TERZO TRIMESTRE 2020

Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, criticità e outlook sui prossimi mesi

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

RILEVAZIONE, ELABORAZIONE DATI E REDAZIONE:

Dott. Claudio Negro

Chiuso in redazione il 10 novembre 2020

Itinerari PREVIDENZIALI

Lo scorso agosto[1], in occasione del suo monitoraggio trimestrale, il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali fotografava un Paese che stava sì lentamente rimettendo in moto la propria economia ma che, pur a fronte di qualche timido segnale di ripresa, era destinato a fare i conti **con un mercato del lavoro già colpito severamente da COVID-19,** ipotizzando in almeno 900.000 i posti di lavoro di lavoro persi una volta cessato l'effetto "anestetico" della cassa integrazione nelle sue varie forme e del blocco dei licenziamenti per motivi economici. E, ancora di più, destinato a fare i conti con il rischio di un secondo *lockdown* generalizzato.

In effetti il terzo trimestre 2020 (luglio-agosto-settembre) parrebbe complessivamente essersi sviluppato secondo le premesse che erano emerse nella seconda parte del trimestre precedente, almeno se si considerano i dati fino al 30 settembre. Tuttavia, come già il secondo trimestre nell'ultimo mese aveva anticipato un'inversione di tendenza, anche il mese di settembre **lascia intravedere un cambiamento di orientamento, questa volta in senso negativo** e verosimilmente tanto più duraturo quanto più saranno persistenti l'emergenza sanitaria e i provvedimenti attuati per favorire il contenimento dei contagi.

Con questi presupposti e tenuto conto dell'incertezza circa l'evolversi della pandemia, **quali scenari per occupazione e produttività italiane nel corso dei prossimi mesi?** Proseguendo la finalità della collana curata dal Centro Studi e Ricerche[2] - che, periodicamente, esamina lo stato di salute del mercato del lavoro italiano, indicatore fondamentale dello stato di salute di un Paese e componente peraltro essenziale anche per la tenuta del suo sistema di protezione sociale, **per individuarne caratteristiche e trend salienti –** l'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali si propone di rispondere a quest'interrogativo, concentrandosi quindi in questo particolare momento storico sulla necessità di registrare gli effetti su imprese e lavoratori di SARS-CoV-2.

1. Gli effetti di COVID-19: PIL, produzione industriale e mercato del lavoro

Si considerino innanzitutto i principali indicatori riferiti all'intero trimestre: secondo i dati Istat, il PIL cresce rispetto al trimestre precedente del 16,1%, risultando però ancora inferiore del 4,7% a quello del terzo trimestre 2019. Confindustria riporta che la produzione industriale - principale traino della crescita del Prodotto Interno Lordo - ha avuto una crescita congiunturale (rispetto al mese precedente) del 2,3% in giugno e del 7,5% a luglio, ma soltanto dello 0,5% a settembre: **un segnale importante di flessione del trend di crescita nella parte finale del trimestre.** Nel frattempo, Bankitalia segnala che nel trimestre è impetuosamente cresciuta la fiducia dei consumatori e crollata l'aspettativa di aumento della disoccupazione[3], che calano - sfiorando l'1% - i tassi bancari per i prestiti alle imprese, ed è lievemente aumentato l'acquisto da parte delle banche di titoli del debito pubblico

[1] L'Osservatorio "Dinamiche e linee di tendenza del secondo trimestre 2020. Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, criticità e *outlook* sui prossimi mesi" è liberamente consultabile al seguente link: https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/mercato-lavoro-dinamiche-trend-secondo-trimestre-2020.html

[2] Per ulteriori approfondimenti sugli Osservatori sul mercato del lavoro si rimanda al sito Itinerari Previdenziali: https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/ricerche/osservatori-sul-mercato-del-lavoro.html

[3] I dati Bankitalia sono tratti da "L'economia italiana in breve": https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economia-italiana-in-breve/2020/index.html

italiano. **Anche i dati sull'occupazione riferiti al trimestre sono positivi**: +0,5% gli occupati rispetto al trimestre precedente, -3,7% gli inattivi (cioè coloro che non lavorano e non cercano lavoro) e, paradossalmente come sempre succede in questi casi, aumenta il tasso di disoccupazione, perché a causa del clima di fiducia più gente cerca lavoro e coloro che non lo trovano vengono classificati appunto come disoccupati. Il tasso di occupazione (quanti sono gli occupati rispetto alla popolazione in età da lavoro) **risale al 58,2%, ancora un punto meno rispetto al periodo ante COVID-19.**

Nel dettaglio, l'incremento di occupazione ha riguardato solo i dipendenti, ma in modo trasversale: aumentano sia i permanenti (+0,8%) sia i contratti a termine (+0,4%), come accade normalmente nelle fasi di crescita. Da sottolineare in particolare il forte aumento, registrato anche nel secondo trimestre, dei lavoratori a tempo indeterminato, **dovuto in gran parte al blocco dei licenziamenti, ma non solo:** in realtà, l'aumento verificatosi negli ultimi mesi attesta anche nuove assunzioni, **segno di un mercato del lavoro molto segmentato,** nel quale vi sono settori che a dispetto di tutto fanno da traino (informatica, farmaceutica) e con professionalità spendibili in ogni momento.

Un segnale che l'andamento del trimestre sia stato positivo è anche il fatto che **l'occupazione femminile è cresciuta più di quella maschile** (0,6% contro 0,4%). Tuttavia, la parziale ripresa occupazionale del trimestre, oltre a non recuperare il calo dei mesi precedenti, **risulta sensibilmente sbilanciata quanto alla qualità dell'occupazione:** come si può notare in tabella, i contratti permanenti sono prima rimasti stabili e sono poi leggermente cresciuti, mentre i contratti a termine - che hanno perso il 14% nel secondo trimestre - hanno recuperato solo in minima parte. **La lettura di questo fenomeno è che i profili meno qualificati dei settori meno "essenziali"** (ristorazione, turismo, commercio al minuto, ecc.) **sono stati sostanzialmente emarginati dalla ripresa,** e verranno recuperati eventualmente se e quando questi comparti ricominceranno a crescere in modo significativo. **La crisi ha quindi in sostanza divaricato il mercato del lavoro molto più di quanto già non fosse.**

Tabella 1 – Occupati da settembre 2019 per tipologia di contratti
(dati destagionalizzati, aggiornati al 30 ottobre 2020)

		set-19	ott-19	nov-19	dic-19	gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20	set-20
Posizione	Carattere													
dipendenti	determinato	3.020	3.033	3.005	2.984	2.952	2.927	2.785	2.654	2.593	2.606	2.626	2.633	2.632
	indeterminato	15.053	15.002	15.103	15.044	15.043	15.092	15.149	15.033	15.057	14.985	15.124	15.138	15.160
		18.073	18.035	18.108	18.028	17.995	18.020	17.933	17.687	17.650	17.590	17.751	17.771	17.792
indipendenti	totale	5.268	5.276	5.280	5.246	5.264	5.262	5.209	5.166	5.136	5.164	5.108	5.176	5.161
totale		23.341	23.311	23.388	23.274	23.259	23.282	23.143	22.853	22.786	22.754	22.859	22.947	22.953

Fonte: Istat

I dati di settembre indicano però una brusca frenata rispetto ai primi due mesi del trimestre: i permanenti crescono rispetto ad agosto solo dello 0,1% e i contratti a termine scendono in numeri assoluti di 1.000 unità, un valore in sé piuttosto contenuto ma che indica comunque, storicamente, l'inizio di una regressione.

Molto significativo l'andamento della cassa integrazione, in tutte le sue forme (Cassa Ordinaria, Cassa in Deroga, fondi di solidarietà): nel trimestre sono state richiesti e autorizzati 968 milioni di ore, meno del 50% rispetto al trimestre precedente. **Ancora più interessante analizzare il flusso delle ore già autorizzate in precedenza per i mesi in questione:** 247 milioni per luglio, 73 milioni per agosto, 23 milioni per settembre, ma proprio a settembre **l'evidente trend discendente inverte la direzione.** Le ore richieste e autorizzate (quindi CIG "nuova") sono 239 milioni, vale a dire l'85% di quelle relative ad agosto, anziché il 35% come nel caso di quelle autorizzate precedentemente. **Segnale evidente che le**

imprese iniziano prudentemente a correre ai ripari in previsione di tempi più difficili.

Tabella 2 - Distribuzione delle ore autorizzate con causale "emergenza sanitaria COVID-19" per tipologia di intervento e per settore di attività economica Ateco (dati aggiornati a settembre 2020)

Settore attività economica	Ordinaria	Fondi di solidarietà	Deroga	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	107.416	232.945	683.122	1.023.483
Alberghi e ristoranti		21.830.474	8.651.437	30.481.911
Altre industrie manifatturiere	228.245	28.676	860	257.781
Altri servizi pubblici, sociali e personali	390.581	6.147.882	1.939.000	8.477.463
Amministrazione pubblica		10.932	6.442	17.374
Attività finanziarie	226.878	16.991.109	415.389	17.633.376
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2.567.309	21.858.592	6.026.220	30.452.121
Carta, stampa, editoria	2.706.563	5.247	36.922	2.748.732
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.380.169	13.178.462	22.210.360	36.768.991
Costruzioni	6.900.829	45.271	33.878	6.979.978
Estrazione di minerali	215.625			215.625
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi semirimorchi e mezzi di trasporto	8.779.719	2.792	2.472	8.784.983
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici ed elettrici	18.713.782	15.149	38.853	18.767.784
Fabbricazione di prodotti chimici e materie plastiche	6.834.698	3.416	30.576	6.868.690
Fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi	2.583.436	168	3.284	2.586.888
Industria del legno e fabbricazione di mobili	4.503.919	1.064	21.493	4.526.476
Industrie alimentari, bevande e tabacco	2.151.773	34.232	14.291	2.200.296
Industrie tessili e abbigliamento	8.109.076	3.124	70.813	8.183.013
Istruzione		3.684.730	815.985	4.500.715
Metallurgia	15.705.420	8.688	5.928	15.720.036
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		18.188	3.339	21.527
Pelli, cuoio e calzature	4.671.006	1.144	127.176	4.799.326
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	24.584	35.947	612	61.143
Sanità e assistenza sociale		6.803.868	1.175.835	7.979.703
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.045.001	10.150.761	3.708.768	18.904.530
Totale	91.846.029	101.092.861	46.023.055	238.961.945

Fonte: INPS

A questo proposito è opportuno segnalare come le aziende che, nel pieno dell'emergenza COVID-19, si sono avvalse largamente della CIG in tutte le sue declinazioni, probabilmente incentivate dalle condizioni di particolare favore (in gran parte le indennità sono a carico della spesa pubblica), **lo abbiano fatto a fini soprattutto di difesa preventiva.** Dai dati congiunti INPS-Agenzia Entrate[4] emerge che il 35% delle imprese che ha utilizzato la CIG non ha diminuito il proprio fatturato, segno che la cassa integrazione non serviva veramente o è servita solo a evitare perdite marginali.

Tornando tuttavia al mese di settembre, sono oltre 1.400.000 i cassintegratati con pagamento diretto dell'indennità da parte dell'INPS; non ancora disponibili i dati mensili riferiti ai lavoratori in cassa integrazione pagati invece dalle aziende con successivo conguaglio dell'Istituto ma, tenuto conto dello storico degli ultimi mesi (luglio compreso), dovrebbero essere un numero pari all'80% dei pagamenti diretti, **il che significa che il totale dei lavoratori beneficiari dovrebbe aggirarsi tra i 2.300.000 e i 2.400.000.**

Le ore autorizzate riguardano per il 49% i settori già particolarmente colpiti dalle sospensioni nella prima ondata: **alberghi, ristoranti, turismo, servizi alle imprese, commercio, logistica.** È facilmente immaginabile che i cassintegrati in questi comparti (con buona probabilità tra 1.100.000 e 1.200.000) saranno in gran parte personale già cassintegrato nei mesi precedenti: più a rischio dunque bassi profili professionali, contratti *part-time* e donne, profili per i quali la cassa integrazione è realmente utilizzata

[4] Il XIX Report Annuale INPS è disponibile a questo link: https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=54340

e il più delle volte a 0 ore, vale a dire senza nessuna ora lavorata effettiva. **Un serbatoio imponente di quella che sarà la nuova disoccupazione** quando cesseranno la CIG con causale COVID-19 e il blocco dei licenziamenti per motivi economici.

2. *Outlook* e previsioni per il quarto trimestre 2020

Difficile formulare previsioni sull'ultimo trimestre 2020, **a causa dell'incertezza sugli sviluppi della pandemia** e tenuto conto del fatto che l'INPS pare in questo momento recalcitrante persino a fornire i dati più semplici, come ad esempio quello relativo alle ore di CIG autorizzate a ottobre.

Un dato illuminante però lo fornisce il sistema informativo Excelsior-Unioncamere[5]: sono quasi 264mila le assunzioni previste dalle imprese per il mese di novembre, in flessione del 24,3% rispetto all'anno scorso. Scende anche al 10% la quota di imprese che programmano assunzioni, attestata a ottobre al 13%. Nonostante il clima di grande incertezza, la domanda di lavoro per le figure professionali di operai e artigiani mostra un calo delle entrate programmate più contenuto rispetto alla media (-18,4%). Serio l'impatto sui programmi delle imprese dei servizi turistici, alloggio e ristorazione: -31,8% le entrate programmate rispetto a novembre 2019. **Le assunzioni risultano cioè in calo soprattutto per le basse professionalità e nei settori "non fondamentali".**

Istat calcola che con i dati del terzo trimestre la variazione di PIL acquisita per il 2020 sia negativa per l'8,4%: difficile che non possa peggiorare, viste le prospettive per il quarto trimestre. Nel frattempo, Confindustria[6] informa che a ottobre la produzione industriale è aumentata dello 0,4% rispetto a settembre ma registra un -3,2% su agosto, e gli ordini in volume diminuiscono dell'1,4%.

La facile previsione è che **la ripresa per i settori "non essenziali" sarà presto bloccata dalle nuove restrizioni** rendendo nuovamente necessario ricorso alla cassa integrazione per i dipendenti; probabile il ricorso (seppure in misura minore) alla CIG anche nel manifatturiero, al momento fortunatamente non ancora costretto allo stop forzato. Il serbatoio di oltre 2 milioni di cassintegrati di settembre sembra pertanto destinato a crescere in rapporto alla durata e all'estensione dei prossimi *lockdown*. Allo stesso modo, è tuttavia facile ipotizzare che nell'ultimo trimestre dell'anno non si assisterà a effetti drammatici sul piano occupazionale, grazie all'estensione fino a marzo 2021 della cassa integrazione e del divieto di licenziare. Occorre tuttavia prestare grande attenzione a un altro elemento: le istanze di fallimento presentate a settembre 2020 raggiungono soltanto il 45% rispetto all'anno scorso; quando lo scudo anti-licenziamenti finirà questi fallimenti verranno verosimilmente al pettine, così come saranno con estrema probabilità riviste anche tutte le posizioni di lavoratori a tempo indeterminato adesso congelate.

Prescindendo dai giudizi di merito circa la scelta di prolungare questa bolla artificiale di "non disoccupazione", **diventa allora indispensabile utilizzare i prossimi mesi di "tregua" per allestire un sistema efficiente di servizi al lavoro,** con finanziamenti adeguati (a partire dai fondi per l'assegno di ricollocazione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo nuove competenze, peraltro già affogato nella

[5] Per approfondimenti: https://excelsior.unioncamere.net

[6] L'indagine rapida CSC sulla produzione industriale (aggiornata al 30 ottobre 2020) https://www.confindustria.it/wcm/connect/027e1aba-46b8-466c-a9bd-a36f8457afd7/Indagine+Rapida+sulla+produzione+industriale_30ottobre2020_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-027e1aba-46b8-466c-a9bd-a36f8457afd7-nlVTb4v

burocrazia), **e coinvolgendo a pieno titolo gli operatori privati**, sicuramente dotati di una maggiore conoscenza delle dinamiche del mercato e forti di buoni rapporti con le imprese. Se invece si dovesse pensare di fare affidamento sulle strutture pubbliche (centri per l'impiego, *navigator*, ANPAL, almeno così come attualmente strutturato il sistema) non resterebbe che confidare nella spontaneità del mercato per ritrovare occupazione a circa 1 milione di persone rimaste senza lavoro.